

## ► Joy Williams

### I vivi e i morti

(traduzione di Marco Bertoli)

Nutrimenti, pp. 282, euro 17,50

di Ana Ciurans-Ferrándiz

Ci sono libri che si credono importanti e libri che non lo sanno ma lo sono. Impermeabili all'esibizione, alla sua arroganza, custodiscono quelle cose rare che si chiamano verità e bellezza. *I vivi e i morti* è uno di questi. La Williams, che è stata allieva di Gordon Lish, possiede una scrittura precisa, rigorosa, lucida, un flusso inesauribile e personalissimo dalla tensione costante. Alice, Corvus e Annabel sono tre sedicenni, orfane di madre, che passano insieme un'afosa estate nel sud-ovest americano. Alice, randagia, misantropa, e miscredente, abita con i nonni da che il padre, che pensava suo fratello, se n'è andato. Corvus, cupa e silenziosa, vive da sola nella roulotte che ha piantato nel giardino di Alice da che sono morti i genitori prima e il cane poi e lei ha bruciato la casa. Annabel, benestante e vanesia, approda nel deserto fuggendo dal ricordo della mamma, morta in un incidente. *Tre fanciulle irrazionali, spietate e impazienti*, pensa Carter, il padre di Annabel. Ma così diverse, complementari e misteriose da rendere inevitabile l'evocazione delle tre Parche: la filatrice, la misuratrice e la tagliatrice. Intorno a loro, impigliati nell'ordito, un universo di personaggi bizzarri. Ray Webb, che soffre di attacchi ischemici e ospita nel suo cervello la scimmia-donatore che gli ha salvato la vita, Emiliy Bliss Pickless, la bambina con una missione da compiere in questa vita o Ginger, la madre di Annabel, morta vivente. Ma è il deserto il vero protagonista di questo romanzo. Come l'utero di dio, fila, misura e taglia senza sosta, sotto la sua crosta, creature, radici, semi, ossa e cose non nate. Ed è tale l'impotenza di fronte all'imponenza della sua ciclicità, alla sua schiacciante presenza, che all'uomo non resta, per sopravvivere, che adattarsi alle sue circostanze estreme. Fisiche ma soprattutto metafisiche. La genialità de *I vivi e i morti* sta nell'averlo capito. Semplice ma non scontato. La Williams abbandona la concezione occidentale di

passato e futuro, di tempo lineare, per congiungere i due estremi. Bravissima nel seguire una struttura narrativa razionale che però pensa con la testa del deserto, ciclicamente infinita. Che sparge pensieri come rugiada e fa sbocciare fiori dall'apparente sterilità. Un romanzo americano, affascinante, difficile e prezioso.

